

Il patrimonio mondiale ha raggiunto i 1258 miliardi di dollari. Gli scettici però non mancano. E allora Morningstar chiarisce i criteri di sostenibilità

Il boom dei Fondi Esg: non è più solo una moda

info

La domanda di investimenti sostenibili ha portato 253 fondi europei a cambiare obiettivi o politiche di investimento nel secondo un'analisi di Morningstar. Nell'87% dei casi questa svolta è stato accompagnato da un cambio anche del marchio. Con i 505 lanci nel 2020, il numero complessivo dei fondi sostenibili europei è di 3.196.

di Sara Colonna

■ I fondi attenti alle questioni ambientali, sociali e di governance (ESG) stanno attirando sempre più flussi. Il patrimonio globale ha raggiunto il livello record di 1.258 miliardi di dollari alla fine di settembre 2020. L'Europa ha superato la soglia dei 1.000 miliardi di dollari e detiene l'80% delle masse globali. «Nel solo quarto trimestre - si legge in uno studio di Morningstar - quasi 100 miliardi di nuovi capitali sono andati ai fondi sostenibili, pari al 45% degli afflussi complessivi nei fondi europei». Il Vecchio Continente domina il segmento ma nel 2020 ha catturato una fetta leggermente più piccola della raccolta globale (il 76% contro l'86% dell'anno precedente) perché si stanno facendo strada altre regioni. Negli Stati Uniti, che oggi rappresentano il 12% del mercato mondiale, il settore ha sfidato i venti contrari dell'amministrazione Trump ma la situazione dovrebbe cambiare con Biden. È in crescita anche il dato di Canada, Australia e Sud Africa. Hortense Bioy, direttore della ricerca sulla sostenibilità per Morningstar EMEA, afferma: «I forti afflussi parlano del crescente interesse degli investitori per le questioni ESG, soprattutto sulla scia della crisi Covid-19».

Se proviamo a girare le lancette dell'orologio prima della pandemia ci si riferiva agli ESG come l'ultima moda del momento utilizzando il termine americano 'greenwashing': una operazione di lifting. Poco alla volta gli ESG iniziarono ad essere considerati non una moda ma un asset dai consulenti specializzati nella gestione dei patrimoni che li inserivano nei portafogli per diversificare. Oggi gli ESG non sono né una moda né un asset class ma sono diventati un vero e proprio approccio alla finanza entrato nel Dna delle grandi case di investimento. Recentemente Blackrock si lamentava di diverse aziende importanti che non si stanno mettendo in riga con quelle che sono le logiche ESG e di conseguenza non si potranno fare investimenti nelle società che non sono socialmente responsabili e attente all'ambiente. Nei mercati finanziari non si parla più solo di ROI (Return on Investment) ma anche di SROI (Social Return on Investment). Due anime che bisogna far con-

vivere dal momento che le aziende con più di 50 milioni di fatturato e più di 500 dipendenti sono per legge tenute a pubblicare il proprio bilancio non finanziario che include la capacità di fare un positivo impatto ambientale, un positivo impatto sociale sugli stakeholders, una governance più corretta che permette di avere meno controversie nel lungo termine.

Ma alcune voci sostengono che quello degli ESG è un mondo dai contorni ancora troppo sfumati. Il club dei perplessi è capitanato da Burton Malkiel, un nome che nel mondo della finanza non ha bisogno di presentazioni, scrittore di 'A spasso per Wall Street' con due milioni di copie vendute e autore di un articolo uscito nel settembre 2020 sul Wall Street Journal dal titolo 'Sustainable Investment is a Self Defeating Strategy'. La sua obiezione è semplice: quando si tratta di attribuire una valutazione sulla affidabilità di un emittente, Moody's, Fitch e S&P esprimono giudizi che sono al 90% correlati fra loro, mentre le agenzie che emettono rating ESG sono correlate solamente al 40%. Quello che è sostenibile per alcuni certificatori potrebbe non esserlo per altri visto che meno della metà dice la stessa cosa.

A fare chiarezza ci ha pensato Morningstar, la bibbia degli investitori, che considera sostenibili quei fondi che nel prospetto informativo o in altri documenti obbligatori dichiarano di focalizzarsi sui fattori ambientali e di governance, di incorporarli nel processo di investimenti e di fare impatto sociale. Non sono considerati tali invece, quelli che si limitano a escludere aree controverse come l'industria delle armi o il carbone termico. Il mondo non ESG è infatti legato ai combustibili fossili, a partire da Cina e India. Se il collasso delle quotazioni del greggio aveva spinto molti gestori a dire che i fondi green saranno più richiesti anche in Asia, i protagonisti dell'energia rinnovabile farebbero bene a guardarsi per la violenta concorrenza di materie prime che viaggiano a prezzi molto vantaggiosi. Come dice Ben Yearsley, advisor di Fairview Investing sul Financial Times, «l'impatto del petrolio a 30 dollari sui fondi Esg dipende da quanto tempo ci rimane».

PRIMA E UNICA MACCHINA INSTALLATA A PARMA

Digigraph srl: innovazione tecnologica al centro dei servizi

La capacità di innovare è sempre stata il nostro punto di forza. La costante ricerca sul mercato delle migliori soluzioni tecnologiche è un ingrediente imprescindibile in questo settore per offrire la migliore soluzione di stampa ai nostri clienti. Energia e passione quotidiana dedicata ad ognuno di loro.

Filippo Pozzoli - Titolare di Digigraph srl

Operativa da oltre 25 anni sia in territorio locale che nazionale, Digigraph srl è un'affermata e apprezzata realtà di servizi e di comunicazione in Parma. Nasce come agenzia specializzata nella grafica e stampa piccolo e grande formato e amplia nel tempo il suo raggio d'azione con l'implementazione di servizi in diverse aree: Marketing, Web, supporti multimediali, Manualistica Print On Demand.

Non ultima la realizzazione di:

- Insegne luminose
- Decorazione automezzi e vetrine
- Decorazione d'interni e murali,
- Pellicole a controllo solare,
- Car wrapping e pellicole.

L'azienda, giovane e dinamica, si avvale dell'expertise di un

team di 12 collaboratori e si pone come principale obiettivo la soddisfazione dei propri clienti.

"A ogni domanda una risposta concreta, a ogni sfida una soluzione immediata".

Questo il motto aziendale, che la vede impegnata nel quotidiano ad ascoltare le esigenze dei suoi clienti e a proporre soluzioni customizzate e innovative per soddisfare la domanda e restare al passo con l'evoluzione del mercato.

UNA NUOVA ESIGENZA PER LA STAMPA PICCOLO FORMATO

Possiamo definire Digigraph una realtà pioniera della stampa digitale piccolo formato, nella provincia di Parma. La strategia che

da sempre viene perseguita dalla proprietà è l'evoluzione dei servizi tramite l'innovazione tecnologica. Di fatto, il continuo investimento in innovazioni produttive, la ricerca di tecniche di stampa alternative e la formazione costante dei collaboratori, hanno reso un punto di riferimento nel settore delle arti grafiche sul territorio Emiliano. Nell'ambito dei servizi di stampa l'azienda vanta un ampio portfolio clienti composto principalmente da grandi aziende corporate per le quali forniscono servizi di grafica e stampa a 360 gradi. L'approccio consulenziale, l'attenzione alla qualità del prodotto stampato, la tempestività nella consegna dei lavori sono alcuni degli elementi chiave che contraddistinguono l'operatività quotidiana del team.

Il servizio di outsourcing della produzione di manuali istruzione per l'industria manifatturiera è il fiore all'occhiello della produzione on-demand monocromatica e rappresenta una percentuale importante del fatturato. L'esternalizzazione di alcuni servizi, si

sa, consente alla committente di sgravarsi dall'organizzazione interna in termini di spazi, risorse e rinnovo tecnologico; elementi necessari per un efficiente flusso di stampa della documentazione a corredo dei prodotti core aziendali. L'acquisizione di nuove commesse di manuali istruzione ha portato Digigraph a una scelta strategica per lo sviluppo ulteriore di questo segmento di business: investire per aumentare la produttività e ampliare il proprio mercato di riferimento.

LA SOLUZIONE ADOTTATA

L'azienda ha puntato sulla soluzione tecnologica Canon Vario-PRINT 6180 TITAN con finitore in linea BLM 550, top di gamma del portfolio altissimo volume bianco e nero del brand.

Una scelta chiara per un obiettivo chiaro: investire tecnologicamente per incrementare la capacità produttiva al fine di soddisfare le crescenti richieste dei clienti attuali e consolidarne di nuovi, con uno sguardo attento al presente ma sempre rivolto allo



sviluppo del business futuro. Affidandosi a Canon come partner tecnologico Digigraph si è dotata di una soluzione con riconosciute doti di qualità, affidabilità e versatilità. La stampante ad altissimo volume, abbinata al sistema di finitura in linea BLM550 potenzia sensibilmente la produzione della manualistica sui vari formati. La catena di stampa termina con il prodotto finito: manuali a dorso quadrato di elevata qualità combinando in un'unica soluzione i 4 processi di pinzatura, piegatura, formatura del dorso e taglio.

Con questa scelta Digigraph si posiziona sul mercato come un'azienda leader di servizi all'avanguardia unica per gli ambienti di produzione, garantendo ai propri clienti una sensibile riduzione delle tempistiche di evasione delle commesse e a se stessa maggiore efficienza e competitività. Questa consolidata realtà punta all'eccellenza dei propri servizi per mantenere fede alla sua filosofia volta a perseguire gli obiettivi di crescita dimensionale e alla costante ricerca delle migliori soluzioni da offrire ai clienti, indiscusso patrimonio aziendale.

Siamo arrivati ad un punto in cui necessariamente dovevamo fare un salto di qualità tecnologica per la produzione della manualistica. Canon ci ha guidato nella scelta mostrandoci con mano le potenzialità di questo sistema in grado di gestire il forte incremento dei volumi e le scadenze sempre più stringenti dei nostri grandi clienti a livello internazionale.

Filippo Pozzoli - Titolare di Digigraph srl

Informazione commerciale